

Intervista ad Angelo Ciribini

di/by Andrea Tartaglia

Angelo Ciribini, Presidente ISTeA
President of ISTeA – Italian Society of Science,
Technology and Engineering of Architecture

M.D. Credo che dovremmo diventare, se già non lo fossimo, portatori di “saperi specifici” per dare contributi sostanziali ai processi di innovazione, piuttosto che richiamare concetti di multidisciplinarietà in rapporto al progetto, basilari per i processi formativi ma non utili sul piano della ricerca.

Ciascuna Società deve trovare quegli spazi necessariamente limitati nei quali ogni associato può esplicare, al più alto livello possibile, le proprie competenze anche in relazione alle specificità del proprio territorio. Dobbiamo promuovere la formazione di centri di eccellenza, “laboratori” in grado di dare un reale supporto alla parte di mondo produttivo con cui ci rapportiamo, orientando le risorse che saremo in grado di catturare all’infrastrutturazione di strutture per la ricerca. Dobbiamo dotarci della capacità di acquisire le risorse utili a condurre realmente un’attività di ricerca “produttiva”, internazionalizzando la nostra produzione scientifica per poter efficacemente competere per l’acquisizione delle risorse comunitarie.

Le battaglie sulla lingua di pubblicazione, sui metri di giudizio, sulla bibliometricità o non bibliometricità dei settori sono, a mio giudizio, battaglie di retroguardia, limitatamente utili ad orientare i giovani al futuro contesto della ricerca.

Infine, dobbiamo accettare, senza visioni retrospettive, l’introduzione di metodiche di misurazione della produttività, sia in termini qualitativi che quantitativi. I meccanismi di valutazione, l’associazione dell’entità delle risorse assegnate alle Università ai risultati ottenuti non sono altro che la traduzione del ruolo e dell’importanza che la società oggi sempre più intende attribuire alla ricerca, a chi la conduce e conseguentemente alle organizzazioni che rappresentano i ricercatori.

search demand which is often specific and contingent?

M.D. I think we should be, if we are not already, bearers of “specific knowledge” to give substantial contributions to the process of innovation rather than recalling the concepts of multi-disciplinary approach in relation to the project, fundamental for training processes but not useful in terms of research. Each Scientific Society has to find those necessarily limited spaces in which each member can explicate his skills, at the highest possible level, in relation to the specific characteristics of the territory where he works.

We need to promote the development of centres of excellence, “laboratories” able to give real support to the productive part of the world with which we deal, focusing resources that we will be able to capture to infrastructure facilities for research.

We must have the ability to acquire useful resources to actually carry on a pro-

ductive research, making our scientific production international in order to effectively compete for the acquisition of community resources.

In my opinion, the discussions about the language of scientific publications, the criteria, the use of bibliometric methods or not for some scientific sectors are only outdated battles and they are not very useful to guide younger researchers in the future context of the research.

Finally, we must accept, without retro-spection, the introduction of methods of measurement of scientific performances, both in qualitative and quantitative terms. The evaluation mechanisms to correlate the entity of resources allocated to universities with the results obtained, are nothing more than a translation of the role and importance that society now intends to give more and more to research, to researchers and consequently to their organizations.

Andrea Tartaglia *Già a partire dal secondo dopoguerra docenti/progettisti particolarmente attenti ai contenuti culturali del loro agire, quali Pierluigi Spadolini, Eduardo Vittoria e Marco Zanuso, sviluppano esempi progettuali in cui la complessità del processi progettuali e produttivi si coniugano con la dimensione morfologica e ambientale. Un orientamento teso a sfuggire gli eccessi dello specialismo, e che ricercava invece un continuo confronto con le domande ancor oggi emergenti di complessità, innovazione, processo, qualità, ambiente, sostenibilità, governance. In prospettiva saranno ancora questi i temi con cui il mondo della ricerca e del progetto tecnologico si dovranno confrontare nei prossimi anni o si stanno delineando nuovi ambiti su cui concentrare l’attenzione?*

Angelo Ciribini Credo che una delle maggiori criticità del Settore e, all’interno di questo, consista proprio nella vacuità che tutte le parole d’ordine evocate hanno ormai assunto.

Di fatto, gli specialismi sono, a mio avviso, sempre più necessari (e richiesti), ma, paradossalmente, essi necessitano sempre più di essere focalizzati attorno a un obiettivo.

Solo che ciò non può più generare una illusoria Trans-Disciplinarietà, bensì, semmai una Multi-Disciplinarietà.

Dopodiché, a mio avviso, la Tecnologia dell’Architettura, così come l’Architettura Tecnica e la Produzione Edilizia, hanno subito una forte condizione di subalternità professionale e accademica rispetto alle discipline classiche dell’Architettura e dell’Ingegneria Civile, subalternità da cui non sono mai emerse completamente.

Attualmente, inoltre, la focalizzazione si è spostata, in parte, da questi saperi all’Energistica e alla Informazione: ciò che chiamiamo Ambiente Costruito Digitalizzato riepiloga ed evoca

An interview with Angelo Ciribini

Andrea Tartaglia *Since the Second World War academics/designers particularly sensitive to the cultural content of their actions, such as Pierluigi Spadolini, Eduardo Vittoria and Marco Zanuso, developed design examples in which the complexity of design and production processes are combined with the morphological and environmental dimension. This approach aimed to avoid the extreme speciality, and pursued instead a continuous dialogue with emerging questions about complexity, innovation, process, quality, environment, sustainability and governance.*

Looking at the future, will these still be the issues that the world of research

and technological design will have to challenge in the next few years, or are there new research topics emerging?

Angelo Ciribini I think one of the most critical points of the technological area, and within the area, consists precisely in the emptiness, which all these key words evoke.

In fact, the specialities are, in my opinion, more and more necessary (and required), but, paradoxically, they increasingly need to be focused around a target.

This can no longer generate an illusory trans-disciplinary approach, but, if anything, a multi-disciplinary approach.

After that, in my opinion, the Architectural Technology, as well as Technical Architecture and Project Construction Management, suffered a strong condition of professional and academic subordination with

esemplarmente questo stato di cose che, richiede, peraltro, di informare diversamente dal passato i manufatti.

In qualche modo, il Settore soffre da lungo tempo questa immagine di inconsistenza, anche perché non è mai stato in grado di formalizzare una propria modellistica né di definire un proprio statuto, se non per burocratiche declaratorie ministeriali. Oggi potrebbe, infine, riuscirvi proprio a seguito dell'indebolimento delle discipline contigue, ma non vi è una autentica comunità scientifica né uno spazio di confronto effettivo.

La mediocrità del tempo presente ha assopito ogni fermento, scadendo in una stanca e banale ripetizione di stereotipi, con un certo localismo a corredo: non si sono metaforicamente uccisi i padri e, di conseguenza, si è scaduti in una sorta di manierismo cosmetico.

Tra l'altro Spadolini, Vittoria e Zanuso andrebbero rivisitati, nel loro pensiero e nella loro opera, alla luce di dinamiche articolate e complesse, legate alle Partecipazioni Statali e alla Industria Manifatturiera Avanzata.

A.T. *L'accentuarsi degli attori potenziali coinvolti e degli strumenti utilizzabili per l'attuazione delle opere di interesse pubblico sta evidenziando i limiti trasversali dei modelli di governance e di programmazione che caratterizzano il contesto italiano. Tali limiti diventano emblematici se ci si riferisce ad alcuni casi specifici di opere di interesse strategico.*

In che modo le società scientifiche, quale quella che lei presiede, e la ricerca universitaria possono incidere positivamente nelle criticità strutturali che caratterizzano il sistema Italia in generale ed il mondo delle costruzioni in particolare?

A.C. Anzitutto, smettendo di guardare ai mondi istituzionali,

respect to the classical disciplines of Architecture and Civil Engineering, which do not allow them to ever fully emerge. Currently, in addition to that, the focus has shifted, partly away from this kind of knowledge, towards Energetics and Information: what we call the Digitized Built Environment exemplarily summarizes and evokes this state of things and it requires, however, an in-forming of the objects as opposed to the past. In some ways, since a long time, the scientific sector suffers this inconsistency, even because it has never been able to formalize its own models nor to define its own statute, except for bureaucratic ministerial assertions. Today, it could finally succeed, thanks indeed to the weakening of the contiguous disciplines, but there is neither an authentic scientific community, nor a space of actual debate.

The mediocrity of present time dozed off any action, falling into a tired and trite repetition of stereotypes, with some localism: fathers did not metaphorically kill each other and, consequently, everything decayed in a sort of cosmetic mannerism. Furthermore Spadolini, Vittoria and Zanuso should be revisited, in their thinking and work, observing them from the point of view of the multifaceted and complex dynamics related to State Holdings and Advanced Manufacturing Industry.

A.T. *The intensification of potential actors and of the tools used for the development of interventions of public interest is highlighting the cross-sectional limits of Italian governance and planning models. These limits become emblematic if we refer to specific cases of interventions with strategic interest.*

professionali e imprenditoriali con una certa passività e un certo distacco che, in verità, non è più sufficienza o estraneità, ma, sopra a tutto, insipienza e aridità.

Il cambio di paradigma dovuto alla Prestazionalità e l'Operazionalità consentite dalla Digitalizzazione del Settore delle Costruzioni provocherà progressivamente una con-fusione a livello di ruoli e di responsabilità, poiché le logiche contrattuali e finanziarie convergono con potenzialità tecnologiche inedite offerte dalla Computazionalità dei Dati e delle Informazioni, dando vita a metodologie e apparati mentali inusitati.

Si tratta, dunque, di divenire soggetti attivi nei confronti degli altro soggetti parti in causa, evitando di avere con essi un atteggiamento vetrinistico e antologico, nel senso di ospitarne l'illustrazione dei risultati senza mai esservi veramente coinvolti, di non adottare abbastanza sperimentaltà e coraggio.

A.T. *Il progetto, inteso sia come prodotto sia come processo, dovrebbe avere un ruolo centrale nel settore delle costruzioni e, certamente, rappresenta nelle università italiane un tema a cui la ricerca pone grande attenzione. Quale rapporto esiste tra progetto e ricerca e, in particolare, il progetto può essere non solo oggetto, ma anche strumento di ricerca?*

A.C. La centralità del progetto è destinata ad aumentare, ma su basi completamente diverse da quelle tradizionali. Ciò farà sì che, essendo le cose immutate, la Formazione e la Ricerca Universitarie saranno progressivamente eccentriche e sfasate nei confronti dei fenomeni epocali in atto.

Il progetto, per come è inteso anche nel nostro Settore, diviene sempre più spesso un emblema della scarsa progettualità, di uno scarso coraggio nel confrontarsi con la crisi strutturale che

How scientific societies, such as the one guided by you, and university research can have a positive impact in the structural problems that characterize the Italian system in general and the construction industry in particular?

A.C. First of all, not looking at the institutional, professional and business domains with passivity, a certain aloofness that, in truth, is no longer dissatisfaction or foreignness, but, above all, ignorance and barrenness. The paradigm shift that the Efficiency and the Operability - allowed by the Digitization of the Construction Industry - provoked, will result in a progressive con-fusion in roles and responsibilities. This is because the contractual and financial logic converge with technological potential offered by the computability of data and information, giving rise to un-

sual methods and mental tools. Therefore, it is about becoming active participants together with the other actors involved, rather than having a pretentious and anthological attitude, intending to show the results without actually being involved in it, and without enough experimentation and courage.

A.T. *The project, meant both as a product and a process, should have a central role in the construction industry and, of course, is a main research topic in Italian universities.*

What is the relationship between design and research and, in particular, can the project be not only a research object, but also a research tool?

A.C. The project and design centrality is expected to increase, but on different basis from traditional ones. This will ensure that, since things do

ha colpito il settore delle costruzioni in Italia e che ha determinato una inedita apertura di credito da parte di interlocutori abitualmente refrattari.

Ma è chiaro che, a fronte di tali accadimenti, riproporre una versione anti-industriale (nel senso profondo dell'attributo) e vetero-professionale della progettazione non può che essere controproducente.

Purtroppo, la lettura che l'Accademia ha dato della congiuntura è stata congiunturale, non strutturale, rischiando di offrire apporti limitati e di scarsa utilità all'evoluzione dei mercati che, peraltro, in Europa, in Asia e altrove non vivono certamente una fase recessiva.

Il mercato domestico non è attrattivo, anzitutto, poiché non è qualificato e qualificante.

Il Settore, del resto, non ha attuato un ripensamento rigoroso dell'epopea dell'Industrializzazione Edilizia, non scorrendo come gli orizzonti della Digitalizzazione del Settore ripropongono gli stessi temi e le stesse aspirazioni (ovviamente declinati altrimenti) e, soprattutto, non ha riflettuto abbastanza sul fatto che il miglior periodo del mercato, tra il 1995 e il 2007, si è sviluppato in assenza di innovazione di processo e, al contempo, ammantando di artigianalità una produzione manifatturiera per il Settore, intrinsecamente automatizzata e robotizzata, ma, appunto fuori sistema.

A.T. *La progressiva apertura delle professioni ad una concorrenza europea ed internazionale, che ha subito una forte accelerazione dal 2000 con la definizione della "Strategia di Lisbona", ha trovato la realtà italiana impreparata e ancora organizzata secondo i dettami di una legge del 1939 introdotta con motiva-*

not change, Training and Research in Universities will progressively be more eccentric and staggered towards the momentous events currently taking place.

As it is understood, the project, even in our sector, becomes more and more a symbol of poor planning, of a lack of courage in dealing with the structural crisis that has hit the Construction Industry in Italy and that has led to an unprecedented opening by interlocutors that were generally refractory.

However, it is clear that, considering these events, to propose an anti-industrial (in the very sense of the attribute) and old-professional version of design can only be counterproductive.

Unfortunately, the interpretation that the Academic world has given to the current economic situation is

transient, not structural, and it risks offering a limited and useless contribution to the evolution of markets, which, however, in Europe, Asia and elsewhere are definitely not facing a recessive phase.

Firstly, the domestic market is not attractive because it is not qualified and qualifying. The technological sector, moreover, has not implemented a rigorous rethinking of the Building Construction Industrialization, thus, it did not observe how the horizons of Digitization reproduce its same themes and the same aspirations (obviously otherwise declined) and, above all, it has not thought enough about the circumstance that the best period of real estate market, between 1995 and 2007, occurred without any process innovation. At the same time, the markets were pretending to pursue a craftsmanship approach

zioni razziali e che ha visto alcune parziali abrogazioni solo nel 1979 e nel 1997.

Gli operatori del progetto hanno evidenziato gravi difficoltà e lentezze ad adeguarsi alle caratteristiche in evoluzione del mondo del lavoro, nonché alle nuove domande espresse dal settore delle costruzioni rispetto alle esigenze di nuove tipologie di servizi professionali, qualificati e specialistici, nelle diverse fasi della programmazione, progettazione, costruzione e gestione degli immobili.

A sua avviso l'attuale modello universitario italiano è adeguatamente strutturato per permettere il superamento di tali criticità da parte dei nuovi operatori in formazione?

A.C. *A me pare che, in coerenza a quanto affermato in precedenza, occorra adottare un approccio assai differente, ma ciò appare improbabile, in quanto gli ordinamenti didattici sono congelati e sclerotizzati in ambiti particolaristici, non sempre altamente specialistici, e, comunque, non di rado, privi di una consapevolezza complessiva dell'economia dei processi.*

Gli intenti aggregativi della Riforma Universitaria hanno determinato accorpamenti sotto l'egida di disciplinarietà antiche, spesso peggiorando ulteriormente le cose.

I paradigmi dell'Eccellenza e della Valutazione della Ricerca, intrisi di uno spirito scienziata e provinciale, hanno, in seguito, completato l'azione distruttiva nei confronti dell'essere comunità, ironicamente partendo dagli indici citazionali.

L'Accademia, analogamente ai tessuti committenti, professionali e imprenditoriali, è eccessivamente polverizzata e stoltamente conflittuale al proprio interno, incapace di visione sistemica e di attitudine collaborativa.

Sfortunatamente non riesce a essere un Change Driver poiché

in manufacturing production, inherently automated and robotized, but, indeed, just out of system.

A.T. *The gradual opening of the job market at a European and international level, which has accelerated sharply since 2000 with the definition of the "Lisbon Strategy", found the Italian situation unprepared. Italy is still organized according to the dictates of a law made in 1939 and introduced for racist motives, which was partially repealed in 1979 and 1997.*

The actors involved in the project have shown serious difficulty and slowness in adapting to the changing characteristics of the labour market, as well as to the new demands expressed by the construction industry. They have to meet the needs of new types of professional services, qualified and specialized, in the different stages of

planning, design, construction and management.

In your opinion, is the Italian university model properly structured to allow the overcoming of these problems by new operators?

A.C. *It seems to me that, in accordance to what I stated above, it is necessary to adopt a different approach, but this seems unlikely to happen, as the education systems are frozen and sclerotized in different particular areas, not always highly specialised, and often without awareness about the overall economy of the process. The intent of the Italian University Reform to aggregate led to mergers under the aegis of ancient disciplinary divisions, often worsening things further.*

The paradigms of Excellence and Evaluation of Research, imbued with a provincial spirit of scientism, have

Intervista a Carlo Magnani

di/by Carola Clemente

Carlo Magnani, Presidente di ProArch
President of ProArch – Association of National Coordination
Architectural Design

impersona più i vizi strutturali del mercato che non gli aspetti virtuosi, incarna le *worst practice*.

L'Università Tecnica Italiana riesce, tuttavia, ancora a formare, specie nelle Scuole di Ingegneria, persone dotate di una buona preparazione fondamentale, ma sempre meno è in grado di supportare l'apprendimento di *soft skill* e mette a disposizione degli operatori profili inadeguati in questo senso.

Carola Clemente *Nel mondo dell'architettura, inteso come campo nel quale si producono idee e innovazioni per lo spazio abitabile, si sta producendo una frattura, profonda e paradossale, tra le certezze dei processi produttivi edilizi e l'estrema instabilità dei programmi, degli obiettivi e delle opportunità avanzati dalla comunità, quasi mai trattati come occasioni di progetto ma più spesso subiti con esiti disastrosi.*

La ricerca progettuale sembra sospesa tra la rigidità della tecnica, degli strumenti e dei processi e la aleatorietà dei programmi di trasformazione, incapace di stabilire una nuova alleanza tra producibilità e progettualità, accettando di operare in un campo di variabilità ed incertezza; in questa situazione di sospensione che si legge anche nella formazione al progetto ritiene che si rischi di perdere il senso dell'utilità sociale del fare architettura?

Carlo Magnani Il senso dell'utilità sociale dell'architettura non è acquisito una volta per sempre, né è una questione ideologica che possa mascherarsi dietro facili slogan. Preferisco pensarlo come l'oggetto stesso di una ricerca che continuamente si rimette in discussione proprio a causa dei mutamenti di ordine più generale di cui fa parte. Molti ormai, risponderebbero che tutto ciò che accade è prodotto sociale e quindi utile e quindi la domanda è oziosa e da ciò, una gran parte della retorica sul ritardo della cultura italiana. In questo scenario che tende a "naturalizzare" qualsiasi accadimento proponendo come unico obiettivo l'adeguamento ai paradigmi di comportamenti omogeneizzanti si consuma con felice disincanto il tramonto di ciò che si può chiamare "pensiero critico", inteso come problematica riflessione sui paradigmi di una modernità, o meglio, di un processo di modernizzazione che si confronti, nel caso specifico, con le questioni irrisolte degli assetti territoriali e ur-

subsequently completed the destructive action on being a community, ironically starting from citation indexes.

The Academy, like the professional and business buyers, is foolishly too pulverized and conflicting, unable to create a systemic vision and a collaborative attitude. Unfortunately it cannot be a Change Driver as it impersonates the structural defects of the market more than its virtuous aspects, and embodies its worst practices.

The Italian Technical University, especially in the Schools of Engineering, still manages, however, to provide people with a good essential preparation, but it is less and less able to support the learning of soft skills and provides inadequate profiles for the sector's actors.

An Interview with Carlo Magnani

Carola Clemente *Within the world of architecture, meant as a field producing ideas and innovation for living spaces, a deep and paradoxical rift is arising between the deterministic certainties of productive building processes and the extreme instability of programmes, objectives and opportunities promoted by the community, hardly ever dealt with as project opportunities, but more often incurred passively and with disastrous results.*

Design research seems to be suspended between the rigidity of procedures, of instruments and processes and the precariousness of transformation programmes that are incapable of establishing a new alliance between producibility and planning,

accepting to work in a field of variability and uncertainty. In your opinion, do you think those involved in architecture risk losing their sense of social worth as they experience this sort of twilight zone even during the training stage?

Carlo Magnani Architecture's sense of social worth is not something acquired once and for all, nor is it an ideological issue that can be disguised behind simple slogans. I'd rather consider it as the subject itself of a quest that continuously calls itself into question on account of mutations of a more general nature that it is part of. At this point many would say that what is going on is a social product, hence useful; therefore the question is pointless and so is most of the rhetoric regarding Italy's cultural lag. Within this scenario, which tends to "naturalize" any occurrence by proposing the adaptation to paradigms of homogenizing behaviour as sole objective, the dusk of